Via CIMITERO (Range)
La strada prende il nome dal cimitero della parrocchia di Polcenigo verso il quale si dirige.
Nelle MCN la strada non esisteva; fu dunque tracciata dopo la realizzazione delle mappe.

Strada CIMITERO VECCHIO (Coltura)
L'appellativo ricorda il sito dove si trovava il cimitero di Coltura prima dell'odierna collocazione in Via Masiere, avvenuta nei primissimi anni di questo secolo.
Era detto anche "Cimitero di Fontana", dalla località vicino alla quale sorgeva.
Nelle MCN la stradina era un tratto della *Strada comunale detta Cal de Rovere* (vedi sotto Vicolo FRATTE).

Vicolo COCO (Range)
La denominazione è prodotta dall'omonimo soprannome di un ramo della famiglia Modolo.
"Coco" è soprannome di incerta origine: potrebbe derivare da "cocco", ossia "uovo", usato anche come appellativo affettivo.
Nelle MCN il vicoletto non aveva nome.

Via COL BELIT (Range)
Attestazioni: 1737 *Col de Bellit*, SN *Col Bellit*
Il toponimo attuale ha sostituito nel 1992 la vecchia denominazione, ossia *Strada Range*, che costituiva un fastidioso doppione con Via RANGE; la nuova designazione proviene dal soprannome di un ramo della famiglia Zanzot (ad esempio, nel 1699 compare un Lorenzo Zanzotto detto "Belit"). Nell'Ottocento il soprannome appare esteso anche ad un ramo della famiglia Contin.
Difficile dire se "Bellit" derivi dall'aggettivo "bello", come molti altri cognomi e soprannomi, o non piuttosto dal termine dialettale "belìta" (ossia "donnola").
Popolarmente, la località è nota come *Riva delle pignate* poiché in zona esisteva, in un passato imprecisato ma non troppo lontano, una fornace per la cottura di argilla con due o tre fornetti che produceva stoviglie, sfruttando i locali giacimenti di terra argillosa.
Una località detta semplicemente *Bellit* è riferita poi dai Sommarioni a S. Giovanni.
Nelle MCN la via era chiamata, in maniera puramente descrittiva, *Strada comunale che da Range conduce a Polcenigo*.

Località COL DE CAO (Coltura)
Attestazioni: 1608 *il Colle de Cau*, 1742, SN *Col de Cao*, 1744 *Col de Cavo*, 1770 *Col di Cao*, 1781 *Busa di Col de Cao*, dial. *Col de cao*
"Cao" (come le forme "Cau" e "Cavo" dimostrano) deriva da "capo", con il significato di "estremità", che in toponomastica è usato con due significati: per designare zone poste all'inizio o all'estremo limite di una località (per Polcenigo, abbiamo ad esempio *in cavo della Longera* nel 1465, *in cavo le Fosse* nel 1486, *in cavo Pecol* nel 1600, *in cao Baianin* nel 1656, tutte a S. Giovanni, e *Cao del brolo* a Coltura nel 1770); per indicare, unito a "villa", parti del paese discoste dal centro dell'abitato (come ad esempio *Cao de villa* a S. Lucia di Budoia, *Capovilla* a Ranzano, *Cavo villa* a S. Quirino, *Cavo de Villa* a Pasiano).
Da un documento del 1608 risulta che il *Col de Cao* apparteneva al Conte Filippo Manin di Udine; questi aveva appena acquistato per 7.000 ducati due terzi dei carati di un ramo dei Conti di Polcenigo, costretti a venderli per pagare un ingente riscatto al Sangiacco della Lika per la liberazione dei Conti Gio Batta e Marzio fatti prigionieri durante una battaglia.
Grazie a tale acquisto, i Manin vennero in possesso di alcuni campi e di una casa a Polcenigo (l'attuale Palazzo Zaro), nonché poterono fregiarsi del titolo di Conti di Polcenigo; essi non risiedevano abitualmente a Polcenigo, dove giungevano solo occasionalmente, ma lasciavano ad un fattore l'amministrazione degli affari e la riscossione di affitti e tributi locali. Ancora agli inizi dell'Ottocento i Manin risultavano proprietari del Palazzo e di numerosi terreni sparsi in tutta la zona.
La strada che attraversa il colle era chiamata nelle MCN *Strada consorziale detta del Molino* poiché collegava il centro di Coltura con l'antichissimo mulino di Livenza, situato presso un battiferro di più recente costruzione (conosciuto come "battiferro di Pianca" dal cognome degli ultimi proprietari); ora entrambi gli edifici sono scomparsi a causa di un'affrettata demolizione compiuta agli inizi degli anni '80.

Località COL DEI S'CIOSI (in montagna)
Attestazioni: SN *Col di schiosi*, MCN *Colle di schiosi*, IGM *Col dei scios* (sic!), dial. *Col dei sclos*
Il toponimo è originato dall'abbondante presenza nel luogo di fossili di fauna marina, soprattutto nerinee, che ricordano in effetti nell'aspetto le chiocciole ("sclos" in dialetto locale, "s'ciosi" in veneto).
Gli interessanti fossili della località, ora depredata e quasi devastata da torme di raccoglitori senza scrupoli, avevano attirato già nel secolo scorso l'attenzione degli studiosi; tra i tanti, vi si recarono ad esempio per ricerche i famosi scienziati friulani Pirona e Taramelli.
In zona (a quota 1340 s.l.m.) sorgeva una casera, già ricordata dai Sommarioni e attualmente abbandonata.

Località COL DEL CONTE (Coltura)
Attestazioni: IGM *Col del Conte*
E' così chiamato perché in passato apparteneva ad un ramo dei Conti di Polcenigo; è il «cole fuori dalla porta del Borgo di Coltura, prativo, et hora in parte arativo murado a torno piantado et vidigato» menzionato in un documento del 1656, nonché in vari altri di epoche più tarde, senza che ne siano mai date ulteriori definizioni toponomastiche.
Anche i Sommarioni lo denominano semplicemente *Colle*, mentre chiamano *Col dei Conti* una parte del Col Pizzoc di proprietà della nobile famiglia.
Altri toponimi polcenighesi con origine simile sono un *Maso del Conte* di incerta localizzazione (1656) e un *Campo del Cont in Tessere* a S. Giovanni (1671).